

Papa Francesco accolto con gioia nella sua Biblioteca



Il Santo Padre con S.E. mons. José Tolentino de Mendonça, mons. Cesare Pasini e Paolo Vian, direttore del Dipartimento dei Manoscritti.

Alle 10:30 di martedì 4 dicembre Sua Santità papa Francesco ha varcato la soglia della Biblioteca. Accompagnato dal Bibliotecario, S.E. mons. José Tolentino de Mendonça, dal prefetto, mons. Cesare Pasini e dal vice prefetto, Ambrogio Piazzoni, il Santo Padre ha visitato diversi ambienti della Vaticana, incluso il Laboratorio Fotografico, e ha potuto ammirare alcuni tra i documenti più importanti ivi conservati. Infine, nella grande sala intitolata a Leone XIII, è stato accolto dai dipendenti e collaboratori, radunatisi per offrirgli un caldo benvenuto nella sua Biblioteca. *«La Sua visita ci riempie di gioia poiché ci sentiamo tutti al Suo servizio, Suoi collaboratori, e svolgiamo le nostre attività con un senso di profonda comunione filiale con Lei, Santo Padre»*, ha detto mons. de Mendonça, che ha definito la Biblioteca un *«santuario della parola di Dio»*, ma anche *«santuario per la parola umana»*. Ha poi aggiunto: *«per poter servire è necessario conoscere. E per conoscere bisogna amare. Se c'è un'intuizione ecclesiale che documenta l'amore della Chiesa per il mondo, questa è la Biblioteca Apostolica, perché davvero nulla di ciò che è umano le è indifferente»*.

Richiamandosi alle parole pronunciate dal nostro Bibliotecario, il Santo Padre ha sottolineato: *«nessuna cosa umana è aliena a Noi»*. E a proposito della trasmissione della parola di Dio: *«i fedeli, ebrei e cristiani, come custodivano la parola di Dio? In tempi brutti, di persecuzione, la nascondevano o la imparavano a memoria per averla: era il tesoro. E le nonne in quei tempi brutti, la insegnavano ai nipotini. La parola di Dio, che non è quieta, sempre va, sempre è detta per essere trasmessa. Ecco, la trasmissione non si fa solo con lo scritto, si fa con la voce, con uno di questi scritti che ha dietro tante voci. La parola di Dio va trasmessa in dialetto, sempre. Il dialetto dell'amore, il dialetto della famiglia, il dialetto del cuore»*.

Prima di salutare uno per uno tutti i dipendenti e i collaboratori, il papa ha rivolto loro un ringraziamento: *«Voi lavorate nell'incontro di questi grandi fiumi, la parola di Dio e la parola degli uomini. Vi ringrazio per il coraggio di nuotare in questi fiumi, il coraggio di andare avanti e trasmettere queste due parole che sono nostre, sono state date come dono a noi. Grazie per il vostro lavoro»*.

Grazie a Vostra Santità!





Ott.lat.119, 43r

Coniugare il verbo nascere

Si ingannano coloro che pensano che noi nasciamo una volta sola. Per chi vuole vedere, la vita è piena di nascite. Nasciamo molte volte nel corso dell'infanzia, quando gli occhi si aprono nella meraviglia e nella gioia. Nasciamo nei viaggi senza mappa nei quali si arrischia la gioventù. Nasciamo nella seminazione della vita adulta, tra inverni e primavere che maturano la misteriosa trasformazione che pone sullo stelo il fiore, e dentro il fiore il profumo del frutto. Nasciamo molte volte in quell'età in cui i lavori non si sono ancora fermati, ma si riconciliano con legami interiori e con cammini che erano stati rinviati.

Si ingannano coloro che pensano che noi nasciamo una volta sola. Nasciamo quando ci scopriamo amati e capaci di amare. Nasciamo nell'entusiasmo del riso e nella notte di qualche lacrima. Nasciamo nella preghiera e nel dono.

Nasciamo nella ferita e nel perdono. Nasciamo in silenzio o illuminati da una parola. Nasciamo nell'attività e nella condivisione. Nasciamo nei gesti o al di là dei gesti. Nasciamo dentro di noi e nel cuore di Dio.

Si ingannano coloro che pensano che ci sono posti riservati al nascere. Nasciamo in casa e per strada. Nasciamo nel recondito silenzio del tempio e nel sonoro abbraccio della comunità. Nasciamo nell'inatteso del viaggio e nel territorio del nostro quotidiano più ordinario. Nasciamo nello spazio familiare e in quello estraneo. Nasciamo nell'aperto della piazza e nel raccoglimento delle biblioteche.

Che questo Natale rinnovi in ognuno di noi la possibilità di coniugare nella speranza il verbo nascere.

+José Tolentino de Mendonça
Archivista e Bibliotecario di S.R.C.





Sulla pace: la lettera enciclica “Pacem Dei munus pulcherrimum”

Nel centenario della fine del primo conflitto mondiale, proponiamo ai nostri lettori i passi salienti della lettera enciclica di papa Benedetto XV, pubblicata il 23 maggio 1920. Si tratta di un bellissimo documento, intitolato *Pacem Dei munus pulcherrimum*, un messaggio forte del pontefice che tanto si era impegnato per fermare l’“inutile strage”, rivolto «ai patriarchi, primate, arcivescovi, vescovi e agli altri ordinari locali che hanno pace e comunione con la Sede Apostolica: la pace e la riconciliazione tra i cristiani», nel sesto anno del suo pontificato:

La pace, meraviglioso dono di Dio, della quale, come afferma Agostino, nessuna cosa, fra quelle terrene e mortali, è più gradita e più desiderabile, nessuna è assolutamente migliore; la pace, che per più di quattro anni è stata implorata dai voti dei buoni, dalle preghiere dei fedeli e dalle lacrime delle madri, finalmente ha cominciato a risplendere sui popoli, e Noi per primi ne godiamo. Senonché troppe ed amarissime ansie conturbano questa gioia paterna; infatti, se quasi ovunque la guerra in qualche modo è finita e sono stati firmati alcuni patti di pace, restano tuttavia i germi di antiche inimicizie; e voi ben comprendete, Venerabili Fratelli, come nessuna pace possa consolidarsi, come nessuna convenzione possa valere, ancorché escogitate in diuturne e laboriose conferenze e solennemente sottoscritte, se contemporaneamente non si placano gli odi e i rancori per mezzo di una riconciliazione fondata sulla vicendevole carità. [...]

Per la verità, fin da quando, per arcano disegno di Dio, fummo innalzati alla dignità di questa Cattedra, Noi non abbiamo mai tralasciato, finché divampò la guerra, di adoperarci secondo le Nostre possibilità affinché quanto prima tutte le nazioni del mondo riprendessero tra loro cordiali relazioni. Perciò non cessammo d’insistere con la preghiera, di rinnovare esortazioni, di proporre vie di accomodamento, di tentare insomma ogni mezzo per vedere di aprire, col divino aiuto, qualche adito ad una pace che fosse giusta, onorevole e duratura; e frattanto rivolgemmo ogni Nostra paterna premura per lenire ovunque quel cumulo immenso di dolori e di sventure d’ogni sorta che accompagnavano l’immane tragedia. Orbene, come fin dall’inizio del Nostro difficilissimo Pontificato la carità di Gesù Cristo Ci indusse ad adoperarci sia per il ritorno della pace, sia per mitigare gli orrori della guerra, così ora che una qualche pace è stata finalmente raggiunta, è la stessa carità che Ci spinge ad esortare tutti i figli della Chiesa, o meglio, tutti gli uomini dell’universo, perché vogliano deporre gli inveterati rancori e impegnarsi per la concordia e per un reciproco amore [...]



Benedictus XV

Perciò vi preghiamo, Venerabili Fratelli, e vi scongiuriamo per le viscere di carità di Cristo, adoperatevi il più possibile non solo per indurre i fedeli a voi affidati a deporre gli odii e a condonare le offese, ma anche per promuovere con maggiore intensità tutte quelle opere di cristiana beneficenza, che siano di aiuto ai bisognosi, di conforto agli afflitti, di presidio ai deboli, e che arrichino insomma un soccorso opportuno e molteplice a tutti coloro che hanno riportato dalla guerra i maggiori danni [...]

Quanto Noi abbiamo qui ricordato ai singoli circa il dovere che essi hanno di praticare la carità, intendiamo che sia pure esteso a quei popoli che hanno combattuto la lunga guerra, affinché rimossa, per quanto è possibile, ogni causa di dissidio, e salve naturalmente le ragioni della giustizia, riprendano tra loro relazioni amichevoli. Infatti, la legge evangelica della carità che esiste fra gli individui non è diversa da quella che deve esistere fra gli Stati e i popoli, dato che questi, infine, non sono che l’insieme dei singoli individui.

E poiché la guerra è finita, non solo per motivi di carità, ma anche per una certa necessità di cose, si va delineando un collegamento universale fra i popoli, spinti naturalmente ad unirsi fra loro da mutui bisogni, oltretutto da vicendevole benevolenza, specialmente ora con l'accresciuto inciviltamento e con la facilità di rapporti commerciali mirabilmente aumentata [...]

Ristabilite così le cose secondo l'ordine voluto dalla giustizia e dalla carità, e riconciliate tra di loro le genti, sarebbe veramente desiderabile, Venerabili Fratelli, che tutti gli Stati, rimossi i vicendevoli sospetti, si riunissero in una sola società o, meglio, quasi in una famiglia di popoli, sia per assicurare a ciascuno la propria indipendenza, sia per tutelare l'ordine del civile consorzio [...]

E una volta che questa Lega tra le nazioni sia fondata sulla legge cristiana, per tutto ciò che riguarda la giustizia e la carità, non sarà certo la Chiesa che rifiuterà il suo valido contributo, poiché, essendo essa il tipo più perfetto di società universale, per la sua stessa essenza e finalità è di una meravigliosa efficacia ad affratellare fra loro gli uomini, non solo in ordine alla loro eterna salvezza, ma anche al loro benessere materiale di questa vita; li conduce cioè attraverso i beni temporali, in modo che non perdano quelli eterni. Perciò sappiamo dalla storia che, da quando la Chiesa pervase del suo spirito le antiche e barbariche genti d'Europa, cessarono un po' alla volta le varie e profonde contese che le dividevano, e federandosi col tempo in una unica società omogenea, diedero origine all'Europa cristiana, la quale, sotto la guida e l'auspicio della Chiesa, mentre conservò a ciascuna nazione la propria caratteristica, culminò in una unità, faitrice di prosperità e di grandezza [...]

Noi pertanto, rifacendoci al principio del Nostro discorso, Ci rivolgiamo con affetto a tutti i Nostri figlioli e li scongiuriamo di nuovo nel nome di Nostro Signor Gesù Cristo perché vogliano dimenticare le reciproche rivalità ed offese, e stringersi nell'amplesso della cristiana carità, dinanzi a cui non vi sono estranei o stranieri; esortiamo inoltre vivamente tutte le nazioni affinché, nello spirito della cristiana benevolenza, s'inducano a stabilire fra loro una vera pace, e a collegarsi in un'unica alleanza che, auspice la giustizia, sia duratura [...]



Un piccolo grande coro

Per un caso fortuito, l'acquisto di alcune opere pubblicate dalla Biblioteca per un regalo, siamo recentemente venuti a conoscenza di una piccola ma significativa storia di un coro del nord Italia e precisamente di Ceredo, frazione di Sant'Anna d'Alfaedo, in provincia di Verona, che vogliamo condividere.

Le pubblicazioni richieste dovevano essere un presente per celebrare il maestro Lorenzo Giacopini, fondatore del coro *Fiorelin del bosc'* e suo direttore per cinquant'anni.

Costituitosi per imparare a cantare con qualche rudimento tecnico e passare il tempo piacevolmente, il coro crebbe in fretta e dedicò presto particolare attenzione alle canzoni popolari della tradizione locale, recuperando "cante" antiche ormai quasi perdute, anche facendo ricorso alla tradizione orale. La raccolta delle cante viene ora pubblicata per cura del maestro e del coro medesimi.

Il maestro Giacopini ha «reinsegnato a giovani e meno giovani le canzoni della loro terra perché non perdessero la memoria della cultura contadino-montanara dei loro padri; perché potessero, attraverso le strofe musicali, percepire i sentimenti d'amore, di contrasti anche drammatici, di religiosità, di gioia e di attaccamento alle usanze di chi ha abitato questi monti, queste valli e queste case di pietra; perché tornassero ad amare con più consapevolezza i boschi, i prati e la terra pur dura da lavorare».

Lorenzo Giacopini, accompagnato dalla signora Margherita, è venuto personalmente in Vaticana a ritirare i doni e ha potuto visitare, non senza un po' di commozione, la Biblioteca.

Auguri al maestro per i suoi progetti, anche di studio, auguri a Margherita, sua premurosa compagna, auguri al coro che rappresenta la voce di una comunità che, anche se piccola, svolge un ruolo importante nella salvaguardia della memoria della propria storia.

“500x500”, un progetto pilota con CGS-Piql: 60 manoscritti digitalizzati

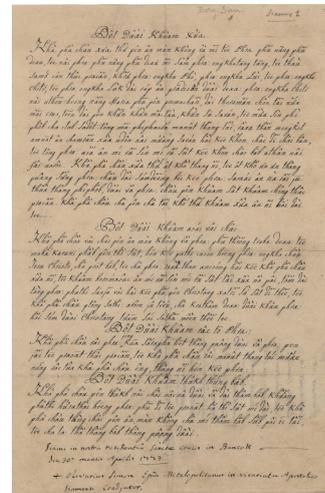
È stata appena realizzata la digitalizzazione di 60 manoscritti con il contributo della società thailandese CGS Chemicals, Co., e il supporto della norvegese Piql (che si occupa dell'archiviazione di dati “a prova di futuro”), nell'ambito di un progetto dal titolo “500 manoscritti per 500 anni”. Esso prevede la conservazione delle riproduzioni dei codici vaticani nei depositi realizzati tra i ghiacci norvegesi.

Tra i documenti digitalizzati grazie a questo progetto pilota l'edizione degli *Adagia* di Erasmo, con sue annotazioni (R.VIII.62); il repertorio del *Roman de la Rose*, 1444, un “unicum” (Reg.lat.1350); Ovidio moralizzato, sec. XV, “unicum” (Reg.lat.1686); le *Nouvelle des sens*, sec. XV, “unicum” (Reg.lat.1716); un possibile autografo di Jean Budé (1425-1500, Reg.lat.1933); un Lezionario greco illustrato, sec. X (Vat.gr.1157); preghiere in Tamil su foglie di palma, sec. XVI, provenienti dalla “Bibliotheca Palatina” di Heidelberg (Vat.ind.38); le *Aelii Aristides Orationes*, con 12 ff. palinsesti in fine; “scriptio antiquior”: *Aristotelis Poetica* (Vat.gr.1298). Un palinsesto è un manoscritto rescritto (dal greco “raschiato di nuovo”), nel quale il testo più antico può oggi essere decifrato attraverso appropriati strumenti di lettura.

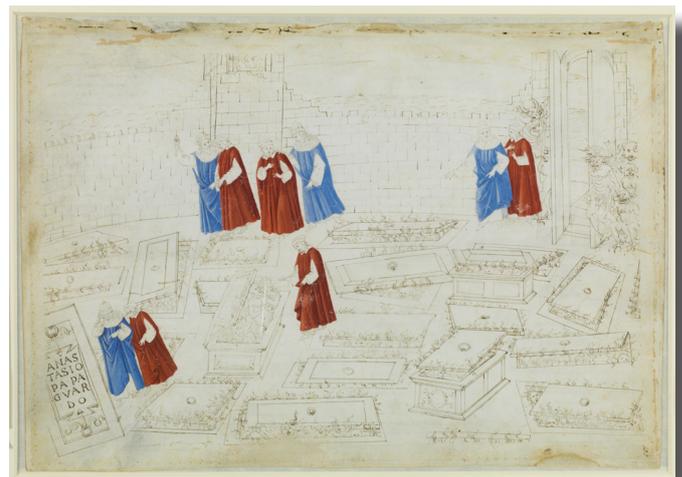
Secondo quanto previsto dagli accordi, sessanta manoscritti digitalizzati della Vaticana copiati su nastro, saranno conservati nei depositi delle isole Svalbard, nel mar glaciale Artico. Tra questi il *Codice B* della Bibbia (Vat.gr.1209); i disegni di Botticelli per la *Divina Commedia* (Reg.lat.1896); il mappamondo di Matteo Ricci (*Barb.or.150*); le lettere autografe di Galileo Galilei, con nove figure delle macchie solari (*Barb.lat.6479*); le lettere autografe di Martin Lutero (*Ott.lat.3029*); e il *Virgilio romano* (Vat.lat.3867).

Attraverso la digitalizzazione dei manoscritti, SCG sta aiutando la Biblioteca a preservare non soltanto quei documenti che fanno parte delle radici della storia e della cultura thailandese, ma anche quelli appartenenti alle culture di altri popoli, in paesi e continenti diversi, e questo conferisce all'iniziativa un valore ancora maggiore.

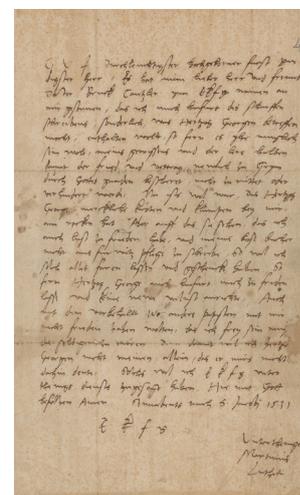
Realizzato il progetto pilota, si lavora ora per raggiungere il numero di riproduzioni proposto da Piql.



Borgsiam.I, 1r



Reg.lat.1896.pt.A, 100r



Ott.lat.3029, 4r

25 ottobre: celebrata la messa in suffragio di Leonard E. Boyle, O.P. (1923-1999)

Anche quest'anno, come negli anni precedenti, a San Clemente, l'antica basilica sulla via Labicana dedicata al santo che fu pontefice nel I secolo, è stata celebrata una messa per ricordare p. Leonard Eugene Boyle nell'anniversario della morte. P. Boyle, che fu prefetto della Biblioteca Apostolica dal 1984 al 1997, è sepolto nella Basilica inferiore del complesso clementino affidato ai Domenicani irlandesi fin dal 1677.

Il suo ricordo è ancora vivo nella Biblioteca che egli diresse. Sulla sua tomba, che i presenti hanno potuto visitare dopo la funzione religiosa, si può leggere una citazione dal *Didascalicon* di Ugo di San Vittore (c. 1096-1141) che gli era tanto cara: *Omnia disce, videbis postea nihil superfluum esse; coartata scientia iucunda non est (Impara tutto, e poi comprenderai che nulla è superfluo. Una conoscenza limitata non dà vera soddisfazione).*



Saluto ai pensionati dicembre 2017-dicembre 2018

Da queste pagine desideriamo salutare i colleghi che hanno lasciato o stanno per lasciare il servizio esprimendo loro la gratitudine di tutta la Biblioteca.

Grazie a:

Luciano Ammenti, Responsabile del Coordinamento Informatico, in servizio dal 1° ottobre 1983;

Alfonso Bracci, Catalogo Stampati, Gabinetto della Grafica, in servizio dal 1° luglio 1982;

Oswaldo De Martino, Restauro, in servizio dal 1° luglio 1979;

Virginia Gil Moyano, Missionaria *Idente*, Servizio del Catalogo, Ufficio Accessioni, in servizio dal 1° settembre 1989;

Christine Grafinger, Archivio della Prefettura, in servizio dal 1° gennaio 1990;

Pietro Montanari, Musei della Biblioteca, Portineria, in servizio dal 1° luglio 1978;

Stefano Righetti, Servizio del Catalogo, Economo, in servizio dal 1° gennaio 1986;

Adalbert Roth, Responsabile dell'Ufficio Accessioni, Direttore del Dipartimento degli Stampati, *scriptor*, in servizio dal 1° luglio 2001;

Carlo Vecchioni, Musei della Biblioteca, Economato, in servizio dal 1° maggio 1978.

Una cattedra dedicata a papa Francesco per la Scuola di Biblioteconomia



Il 6 novembre, nella sede della Scuola Vaticana di Biblioteconomia, è stata inaugurata una cattedra per gli alti studi di biblioteconomia intitolata a papa Francesco. S.E. il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, ha presieduto alla cerimonia.

Alla presenza del Bibliotecario, S.E. mons. José Tolentino de Mendonça, del prefetto, mons. Cesare Pasini, del vice direttore della Scuola, prof. Antonio Manfredi, dell'amministratore delegato della fondazione Sanctuary of Culture, mons. Laurence Spiteri, del corpo docente della Scuola e degli allievi dell'anno in corso ed ex-allievi, il card. Parolin ha pronunciato un apprezzato discorso che ha insistito sul valore della formazione che la Scuola Vaticana può offrire, «con la concretezza di chi ha sperimentato da sé» prima di insegnarlo. Forte dunque della propria lunga esperienza e di strumenti all'avanguardia, la Biblioteca con la sua Scuola, fondata nel 1934, ha formato generazioni di Bibliotecari che si sono inseriti nelle varie istituzioni in molti luoghi, non solo italiani, e continua a offrire una formazione qualificante ai giovani laureati che approfondiscono gli studi biblioteconomici.

Grazie alle donazioni ricevute appositamente dalla Fondazione per la Scuola, è stato possibile istituire la pre-

stigiosa cattedra per gli alti studi di Biblioteconomia e due borse di studio intitolate a san Gregorio l'Illuminatore (c. 257-c. 332), che sono state consegnate personalmente dal card. Parolin alle due allieve che hanno ottenuto le migliori valutazioni, Serena La Malfa e Giulia De Castro.

Le due neodiplomate potranno inserirsi nelle attività della Biblioteca e perfezionare la propria formazione "sul campo" con la guida dei docenti.

Un ruolo sempre più concreto quello della fondazione Sanctuary of Culture, che diventa particolarmente importante anche nella formazione professionale. «Principi e valori propri del sapere cristiano nel mondo della cultura e della ricerca al servizio degli uomini e delle donne di oggi», ha concluso il Segretario di Stato parlando del ruolo della Scuola Vaticana di Biblioteconomia.

Al card. Parolin, in segno di gratitudine sono stati donati due fogli facsimilari (il *Pater Noster* nel Vangelo di Luca e il *Prologo* del Vangelo di Giovanni) del *Papiro Hanna*, risalente all'inizio dell'anno 200; grazie a questo antichissimo documento sappiamo che la sequenza dei Vangeli come la conosciamo oggi è la stessa dell'inizio del III secolo.

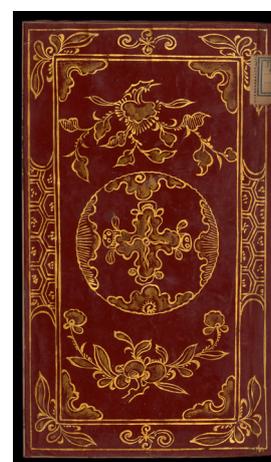
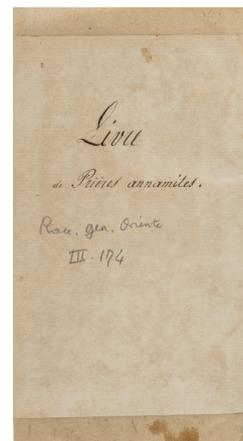
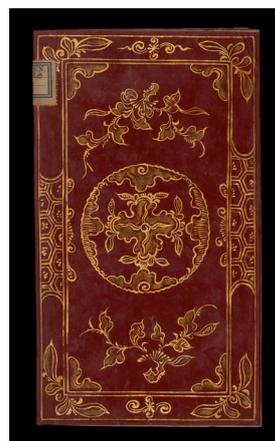
Catalogati gli stampati in scrittura Nôm

Un piccolo gruppo di documenti vietnamiti conservati presso la Vaticana sono rimasti a lungo ignoti agli studiosi perché non hanno mai avuto una descrizione catalogografica.

Si tratta di 110 documenti tra stampati (uno nel 1651, il resto tra il 1799 e il 1887) e manoscritti, la maggior parte dei quali sono redatti con scrittura Nôm, un sistema ideografico che impiega caratteri cinesi per rendere i suoni vietnamiti; una parte degli ideogrammi Nôm furono presi dal cinese Hân Viêt, per farne la lingua scritta e letta solamente dalle élites della popolazione, usata dal X al XX secolo. Approssimativamente mille anni di storia culturale vietnamita sono stati registrati in questo sistema unico: letteratura, filosofia, storia, giurisprudenza, medicina, religione e politica furono scritte in Nôm. Tutta questa eredità è in gran parte perduta; durante il secolo XVII, con l'avvento dell'alfabeto latino, il sistema Nôm non venne più usato. Il colonialismo francese ne decretò la fine.

Quando il sinologo Paul Pelliot (1878-1945) venne nel 1922 in Vaticana per redigere il catalogo dei documenti cinesi, ignorò quel gruppo di volumi che rimasero dimenticati.

Lo *scriptor orientalis* della Biblioteca, Delio Vania Proverbio, ha recentemente posto in evidenza la questione della descrizione di tali documenti e sono stati presi i contatti con il prof. Ngô Thanh Nhân, del Center for Vietnamese Philosophy, Culture and Society, della Temple University di Filadelfia.



R.G.Oriente.III.154



Lo scorso mese di ottobre l'illustre professore ha trascorso un periodo in Biblioteca proprio per intraprendere la catalogazione delle opere. Tutti gli stampati, 87 volumi, la maggior parte dei quali recanti coperte di cartone laccato, sono stati da lui catalogati con lo standard Dublin Core (Dublin Core Metadata Initiative); la Biblioteca importerà i metadati e li renderà disponibili nel proprio catalogo online in formato MARC21.

In un momento successivo anche i 23 volumi manoscritti verranno descritti e si attiveranno procedure conservative sulle coperte laccate, che risultano particolarmente fragili e impediscono la corretta fruizione delle opere.

Il prof. Nhân ha posto in evidenza l'estremo interesse di tali opere; in diversi casi si tratta di documenti unici, che certamente richiameranno gli studiosi del settore.



L'appello di un bibliotecario dopo le leggi razziali in Italia (1938)



Arch. Cap. S. Pietro. A.2, 183r

Nella ricorrenza degli ottant'anni dall'entrata in vigore delle nefaste leggi razziali del 1938, si propone la lettura dell'appello che il card. Giovanni Mercati (1866-1957), Bibliotecario di Santa Romana Chiesa (1936-1957), scrisse per sollecitare aiuto nel soccorso degli Ebrei perseguitati. Papa Pio XI lo fece suo e nel gennaio 1939, poco prima di morire, lo inviò a tutti i cardinali nord-americani, insieme a una sua lettera personale.

Ogni uomo equanime, che non sia fuorviato da idee false o da informazioni fallaci, oppure da passioni di partito o d'altri interessi particolari, deplora profondamente, anche se non ardisce proclamarlo, che in certi Stati per l'unico motivo dell'origine, col pretesto - valevole più o meno per qualunque gente, stato o classe e partito - di malefatta e di abusi di una parte della stirpe e di liberare il paese da ogni influsso di essa sulla vita pubblica e privata, siano stati indistintamente eliminati e si vadano più o meno spietatamente spogliando tanti innocui, compresi non pochi esimii e benemeriti, e che dagli uni, i più rumorosi, vengano tutti beffardamente ricoperti di obbrobrio e additati all'esecrazione financo de' fanciulli, e dagli altri, i moltissimi, sempre più pavidi di fronte ai strapotenti siano fuggiti per non compromettersi; così che agl'infelici è divenuto penosissimo e quasi insopportabile il semplice vivere, privati come sono dei benefici comuni della vita sociale e civile, e per disperazione emigrerebbero, se alla grande maggioranza ciò non fosse addirittura impossibile, e se ai pochi,

che potrebbero arrischiarsi andando incontro alle incertezze e alle privazioni di ogni emigrato in età matura costretto a trovare un rifugio e a farvisi una posizione, non si creassero difficoltà tanto dal paese nativo, che non si cura punto dell'uomo ma molto dei denari di lui, e non permette che escano con esso, quanto dagli altri paesi, già gravati da disoccupati e ripugnanti ad accogliere troppi altri, ridotti di proposito alla disoccupazione e alla miseria da paesi concorrenti ed avversi.

Tra i disgraziati predetti sembrano da raccomandare in modo specialissimo alle Università e agl'Istituti Americani di aiuto alle imprese scientifiche gli studiosi più valenti ed attivi, che hanno dato prova di saper compiere ricerche ed opere egregie all'uopo. Di tali cercatori e studiosi il numero è sempre e dovunque piccolissimo, richiedendosi un genio particolare, una formazione lunga ed accurata, e la pratica in una rara combinazione di circostanze favorevoli allo svolgersi e al produrre dello spirito. Essi non sono uomini agl'inizi, dei quali siano incerte la buona riuscita e la perseveranza, ma provati, che per anni e anni faticosamente cercarono e raccolsero, e giudicano una morte il non poter più lavorare utilmente e finire e comunicare al pubblico il frutto dei loro lavori, banditi come sono, dalle cattedre, dai laboratori, dalle accademie, dalle librerie, e non trovando più editori.

Evidentemente è di grande interesse, perciò da procurare a costo di sacrifici, che essi non restino abbandonati né si abbandonino di animo, ma continuo e terminino, trasmigrando sotto cielo più benigno, in centri di studio e di lavoro comodi, sia dell'antico sia del nuovo mondo. Sostenendoli, aiutandoli, non si compie solo un atto di umanità e di carità privata, come sarebbe con ogni altro degl'infelici loro compagni, ma si fa opera provvida, sapiente, di bene pubblico generale, anzi universale, perché dei veri progressi scientifici all'ultimo si approfitta il mondo intero.

Ma al tempo medesimo si può altresì concludere un buon affare Americano, si perdoni l'espressione un po' volgare.

Ognuno sa quanto importi ma non sia facile avere negli Istituti di Studi Superiori maestri eccellenti, capaci e desiderosi di formare valenti allievi e di addestrare i più capaci al lavoro scientifico. L'America settentrionale ne ha, e dei valentissimi, ma non troppi, come neanche le Nazioni più progredite da secoli e più progressive. Ora che in Europa sommariamente si ostracizza-

NTT Data conferma la collaborazione con la Biblioteca



Giovanni Mercati, 1866-1957

no uomini anche di valore e di benemerenze incontestabili, come se ve ne fossero a dozzine o non servano a nulla - non vi si salverebbe né un Graziadio Ascoli [1829-1907, glottologo], né uno Steinschneider [Moritz, 1816-1907, ebraista e bibliografo], né un Hertz [Heinrich Rudolf, 1857-1894, fisico], né un Traube [Ludwig, 1861-1907, filologo e paleografo], l'America ricca ha un'occasione unica (che però auguriamo non si rinnovi mai più) di sceglierne i più valenti e così portare le proprie scuole superiori ad un'altezza senza pari.

Essendomi studiato, nel tempo più triste dell'assedio, e poi della depressione e penuria della Germania, di aiutare per quanto lo permetteva la mia pochezza, sia coll'opera propria, sia col mendicare e trasmettere sussidi, imprese scientifiche di tedeschi, non dubito ora di fare altrettanto, col medesimo spirito, verso gli altri seri cultori in pena, di quelle medesime discipline, che sono amanti del vero e dell'onesto e che sono uomini quanto noi e chiamati ancor essi al regno di Dio e alla vita eterna.



Lo scorso 30 novembre nel Vestibolo della Biblioteca ha avuto luogo l'incontro di Katsuichi Sonoda, nuovo vice presidente e direttore del settore Social Infrastructure Solution della compagnia giapponese Nippon Telegraph and Telephone (NTT) Data, accompagnato da alcuni rappresentanti della Compagnia, con il vertice della Biblioteca.

Il prefetto, mons. Cesare Pasini, esprimendo la propria gratitudine nei confronti di NTT Data, ha sottolineato lo spirito di collaborazione sempre in crescita che anima la proficua costruzione di progetti e lavori comuni: «Siamo cresciuti insieme aumentando la reciproca conoscenza e fiducia», ha affermato.

Dal canto suo il signor Sonoda ha ribadito la volontà della compagnia da lui rappresentata, che recentemente si è data una nuova struttura organizzativa, di continuare "indefinitamente" la collaborazione con la Biblioteca sottolineando l'importanza strategica di tale collaborazione.

Il signor Sonoda e i signori Akifumi Nakajo, Minoru Endo, Shuji Katayama, Asahi Hasebe e la signora Yuka Takahashi, hanno poi visitato il Salone Sistino e gli ambienti tecnologici della Biblioteca situati in via della Conciliazione, il passato e il futuro che dialogano proficuamente.

Sayonara, Sonoda san.



William John Sheehan, 1937-2018



Sabato 25 novembre si è spento p. William J. Sheehan, C.S.B., in servizio nella Vaticana dal 1986 al 2006.

Era nato a Utica, New York, il 1° gennaio 1937. Laureatosi all'Università di Toronto, aveva poi ottenuto un Master in Biblioteconomia alla Case Western Reserve University di Cleveland, Ohio.

Fu ordinato sacerdote il 10 dicembre del 1966 e lavorò come bibliotecario alla St. Thomas University di Houston, Texas; svolse l'attività anche alla Woodstock Theological Library di Washington prima di ottenere una borsa di studio per L'Ecole des Hautes Etudes di Parigi.

Arrivò in Vaticana nel 1986, chiamato dal prefetto Leonard E. Boyle (1923-1999) perché si occupasse della collezione degli incunaboli della Biblioteca, che non avevano ancora un repertorio completo. Vi si dedicò dal 1987, con il sostegno degli American Friends of the Vatican Library. E agli American Friends p. Sheehan ha dedicato il suo lavoro, pubblicato nel 1997, *Bibliothecae Apostolicae Vaticanae Incunabula* (Studi e testi, 380-382).

Fu direttore della sezione appositamente costituita nel 1997, quella dei Libri antichi; nel 1999, fu nominato direttore del Dipartimento degli Stampati. Lasciato il servizio nel 2006, ritornò negli Stati Uniti.

Nel 2012 si stabilì a Dillon House, la residenza dei Padri Basiliani a Houston, pur continuando le sue ricerche bibliologiche. L'ultimo suo soggiorno a Roma risale al 2016 o 2017, quando si prospettò la possibilità che vi tornasse per compiere ulteriori studi incunabolistici in Biblioteca. I problemi di salute erano già seri e aveva bisogno del *placet* del medico prima di fare un nuovo viaggio, che non ha più compiuto.

Persona di poche e chiare parole, aveva uno spirito arguto, a volte tagliente. Particolarmente apprezzato dalle persone che hanno lavorato direttamente con lui, aveva nei loro confronti delicate attenzioni e sincero affetto, ricambiato.



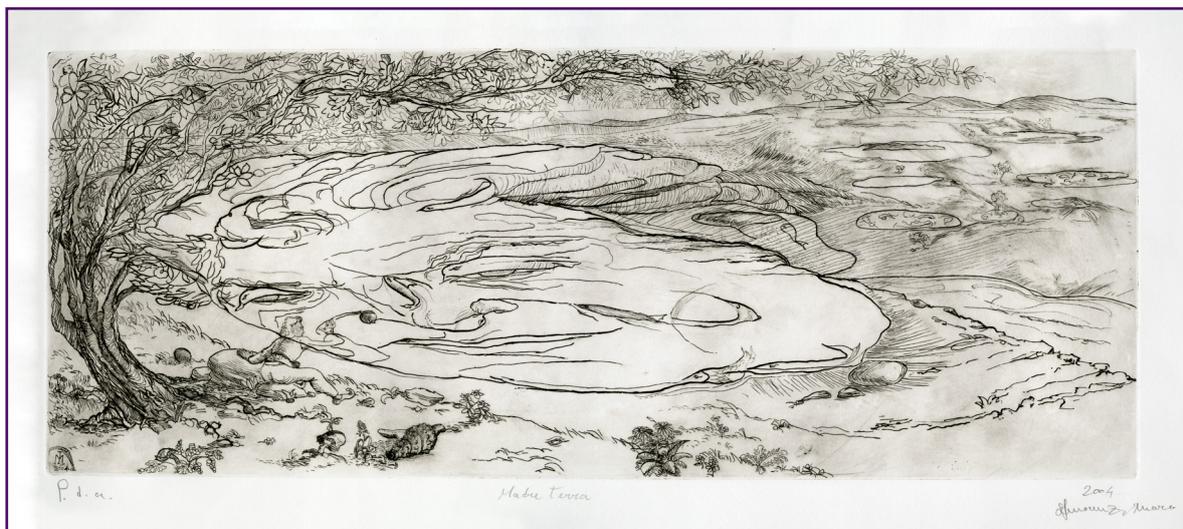
Ezio Consoli, 1952-2018

Il 15 novembre, a causa di una malattia inesorabile, ci ha lasciato un caro collega, Ezio Consoli. Entrato nell'organico della Biblioteca nel 1977, ha trascorso la sua vita nel Laboratorio di Restauro, lasciando il servizio nel gennaio 2017. Sempre disponibile e di buon umore, sarà particolarmente ricordato per la generosità con la quale si metteva a disposizione dell'Istituzione e dei colleghi, nelle piccolissime come nelle grandi cose, con uguale impegno per l'una e per gli altri.

Il card. Raffaele Farina, Bibliotecario Emerito, presente ai funerali, ha pronunciato parole toccanti per ricordare colui che considerava "un amico". Ed è così che rimarrà anche nella nostra memoria, caro Ezio.



Anamorfosi, un dono di Marco Innocenzi



William Blake (da *Lettere a Thomas Butts*)

Ogni granello di sabbia,
ogni pietra della terra,
ogni roccia e ogni collina,
ogni fontana e ruscello,
ogni erba e ogni albero,
montagna, collina, terra e mare,
nuvola, meteora e stella,
sono uomini visti da lontano.



L'anamorfismo è una deformazione dell'immagine, un fenomeno ottico ottenuto con specchi. In pittura, nel disegno e nell'incisione viene usato come metodo per rovesciare i sistemi della prospettiva lineare. La tecnica ebbe la sua massima diffusione nel corso del XVII secolo, inserita in un più generico interesse per l'ambiguità che esprimeva l'epoca barocca. Le figure risultano deformate e disposte in modo che siano comprensibili solo se osservate da un particolare punto di vista.

Questo è il caso di una delle opere grafiche di Marco Innocenzi recentemente donate alla Vaticana, *Anamorfosi paesaggio*, divenuta poi *Madre Terra*, dove le linee tratteggiate a descrivere un lago raccontano in realtà un volto, una persona che si cela dietro segni duri, possenti, il reticolo di una maschera; è la madre dell'artista, che egli stesso osserva e da cui sembra voler attingere, come un bimbo che cerca un ultimo abbraccio.

È un invito ad andare oltre le nostre abitudini, oltre ciò che appare; ci invita a guardare in profondità il mondo che ci circonda, le cui bellezze e significati spesso sfuggono ai nostri occhi distratti, e al nostro cuore.

Nato a Roma nel 1966, fin dagli anni Novanta Innocenzi si è dedicato all'incisione, un mezzo espressivo particolarmente adatto alle sue esigenze di rendere profondità e intensità, l'urgenza di portare alla luce qualcosa che c'è, è reale, ma che è difficile da vedere nelle sue molteplici sfaccettature, e che altrimenti resterebbe nascosto, la vera natura di ciò che "descrive" con il suo tratto peculiare.





Altre visite alla Vaticana

L'ambasciatore svedese in Italia

In occasione dell'allestimento della piccola esposizione che racconta la realizzazione dell'opera *Bibliotheca Sixtina litterarum cultoribus restituta* attraverso i legni incisi da Francesco Parisi per le 26 xilografie stampate nel volume, S.E. Robert Rydberg, ambasciatore svedese in Italia, ha voluto visitarla e con essa le sale dell'antica Istituzione che conserva, tra l'altro, la collezione libraria della regina Cristina di Svezia (1626-1689). Il legame della Biblioteca con la Svezia è profondo ed è stato realizzato attraverso i suoi illustri rappresentanti, con i quali nel tempo si è stabilito un rapporto di amicizia e profonda stima, e che si vuole ulteriormente consolidare.



Il signor Rydberg ha manifestato la propria ammirazione nel visitare l'antica Biblioteca, dove ha anche potuto sfogliare due importanti documenti storici legati allo straordinario personaggio che fu la regina Cristina: una delle due copie dell'atto di abdicazione consegnate alla sovrana dopo la firma, nel giugno 1654 (*Reg.lat.2121*), e il cosiddetto *Catalogo di Anversa* (*Vat.lat.8171*), che descrive la collezione reginense giunta in quella città lungo il viaggio che la portò a Roma da Stoccolma. Completato e sottoscritto da Isaac Voss nell'ottobre 1655, il repertorio reca il titolo *Catalogus librorum ser: Reginae Svetiae qui Antverpiae reperiuntur*.



Dal Giappone una delegazione di informatici

Il 9 ottobre diversi rappresentanti del Japan Institute of Information Technology, ente che mira a contribuire allo sviluppo della società, dell'economia e dell'industria in Giappone, hanno voluto visitare gli ambienti tecnologici della Biblioteca in cui si realizza la digitalizzazione dei manoscritti, anche con il supporto tecnico della società Nippon Telegraph and Telephone (NTT) Data, con la quale la Biblioteca collabora attivamente da diverso tempo, collaborazione che auspicabilmente potrà continuare con reciproca soddisfazione. Dopo aver visitato gli spazi e gli allestimenti per la digitalizzazione, la folta delegazione ha visitato anche la sede storica della Biblioteca e ascoltato con grande interesse i racconti relativi alla costruzione e decorazione della Biblioteca Sistina. Gli ospiti hanno mostrato meraviglia e apprezzamento per il coinvolgimento della società NTT Data in un progetto che mira alla conservazione del passato; per loro è stata una piacevole sorpresa osservare che una biblioteca secolare come la Vaticana sia sempre più proiettata verso il futuro.



La nascita

Sigfrido Bartolini (1932-2007)



Il Ministro della Cultura della Corea

Nell'occasione dell'incontro del presidente della Repubblica di Corea S.E. Moon Jae-in con il Santo Padre, avvenuta il 18 ottobre scorso, è stato annunciato un progetto di collaborazione tra la Corea e la Santa Sede, che vedrà la partecipazione di alcuni dicasteri Vaticani, tra cui la Biblioteca Apostolica. La Vaticana metterà a disposizione di esperti i documenti coreani ivi conservati, insieme a quelli relativi alla Corea in altre lingue. Il 17 ottobre il ministro della cultura coreano e noto poeta, S.E. il signor Do Jonghwan, accompagnato da funzionari e rappresentanti diplomatici, ha incontrato le autorità della Biblioteca per approfondire alcuni aspetti riguardanti il progetto, riaffermando il profondo interesse del governo della Repubblica di Corea nell'iniziativa, la volontà di compiere studi approfonditi e di sostenere la digitalizzazione dei documenti.

Al termine dell'incontro il ministro ha visitato la Biblioteca e si è soffermato a lungo sui testi che gli sono stati mostrati, l'“Editto dell'imperatore del 18° giorno del 10° mese del 19° anno del periodo Daoguang (1839) ai popoli cinese e stranieri per respingere il male” (*Vat.estr.or.65*); e la “lista di nominativi dei fedeli di Corea” (rotolo, 399 x 16304 mm, *Vat.estr.or.96*). Egli ha letto qualche brano e diversi nomi dalla lista; in particolare quest'ultimo documento gli ha suggerito l'idea di approfondire l'indagine sulle persone del lungo elenco (cognomi coreani e nomi cattolici). Il ministro, firmando il nostro “Libro degli ospiti”, ha scritto: «È una fortuna trovare tanti documenti così ben conservati che ci consentiranno di gettare nuova luce sulla lunga storia della Repubblica di Corea e il Vaticano. Grazie per aver conservato questi preziosi documenti. Possa la nostra collaborazione essere l'occasione per esplorare e cercarne di nuovi». Il progetto nasce sotto i migliori auspici.

Tecnologi dalla Silicon Valley

Quando si parla di Silicon Valley, immediatamente vengono in mente le “start-up” e persone brillanti che mettono a servizio dello sviluppo tecnologico le proprie idee, un luogo in cui si preparano gli strumenti per creare aziende che possano sviluppare a loro volta idee innovative e realizzare successi imprenditoriali. Da loro abbiamo appreso il termine “networking”, “fare rete”, “creare reti informali di conoscenze”.

Un gruppo di professionisti del mondo tecnologico che ha base nella famosa Valle è venuto a visitare la Biblioteca. Al momento di organizzare la visita con il Pontificio Consiglio della Cultura, ci si aspettava che il gruppo fosse interessato agli aspetti tecnologici che caratterizzano alcuni dei più importanti progetti che la Vaticana sta realizzando; invece i partecipanti hanno chiesto di vedere gli ambienti più antichi e di ascoltare le storie che caratterizzano l'Istituzione che conserva i tesori della cultura a beneficio dell'intera umanità.

Accompagnati da S.E. mons. Paul Tighe, Segretario del Consiglio della Cultura, gli ospiti hanno visitato gli ambienti e osservato da vicino alcuni facsimili di famosi manoscritti conservati nelle diverse collezioni ascoltando il racconto delle loro vicende.

Tradizione e innovazione, storia e tecnologia si accompagnano, e questo forse è il modo migliore per guardare al futuro con fiducia.

Speriamo che i brillanti tecnologi che ci hanno fatto visita traggano buona ispirazione da quanto hanno ascoltato e soprattutto visto all'interno della nostra Istituzione.

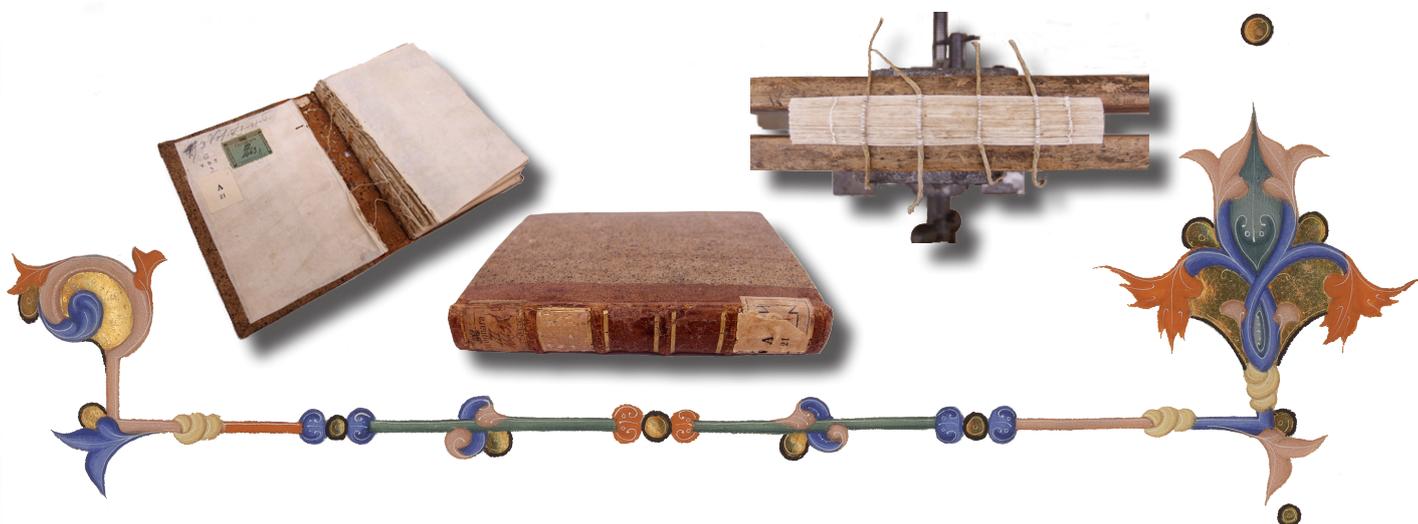


La Samuel H. Kress Foundation sostiene il restauro del fondo Cicognara

La preziosa biblioteca d'arte del conte Leopoldo Cicognara fu venduta dal nobiluomo alla Santa Sede nel 1824; i suoi circa cinquemila volumi sono ora conservati presso il Gabinetto della Grafica.

Lo scorso mese di luglio è iniziato un lavoro di restauro su una serie di opere particolarmente danneggiate conservate nel fondo. La Kress Foundation ha fatto una donazione alla fondazione Sanctuary of Culture, l'organizzazione con sede negli Stati Uniti che aiuta a realizzare i progetti della Biblioteca Apostolica, per intraprendere un percorso di recupero dei documenti con interventi mirati, e spesso molto delicati, dal Laboratorio di restauro affidati a una giovane ed esperta restauratrice, Valentina Giunta. Il progetto, della durata di due anni, prevede interventi conservativi su 40/45 volumi che hanno subito danni soprattutto durante le fasi della loro riproduzione negli anni Novanta, quando furono realizzate le microfiche delle opere.

Siamo grati alla Fondazione Kress, a Max Marmor che la rappresenta, e a Sanctuary of Culture Foundation, che sempre ci sostiene, per l'aiuto che stanno offrendo per rendere di nuovo pienamente fruibili documenti tanto importanti per la storia dell'arte e della cultura.



“Equestria” in Vaticana



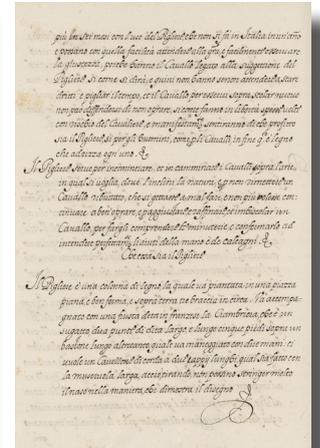
È noto che nelle collezioni della Biblioteca Vaticana si trovano manoscritti di ogni tipo e di ogni epoca; non tutti sanno però che vi sono anche, ad esempio, centinaia di manoscritti di veterinaria e documenti relativi all’equitazione, più diffusi di quanto si possa pensare, anche se sono invece scarsi gli strumenti per accedervi.

Uno di questi documenti è stato recentemente studiato da Elisabetta Deriu, insieme agli altri testi di «equestria, fonti riguardanti il cavallo e le attività ad esso connesse» conservati in Vaticano (Biblioteca e Archivio), documenti compresi tra il XIV e il XX secolo, il cui catalogo, *BibliothEques. Equestria delle famiglie Barberini, Borghese, Chigi, Salviati e del fondo Urbinate latino. Catalogo ragionato*, verrà pubblicato in un prossimo futuro nella serie Studi e testi della Biblioteca.

Si tratta di un codice del XVII secolo, l’*Urb.lat.255*, che contiene due trattati d’equitazione illustrati, uno dei pochissimi testimoni esistenti degli *Scritti di Cavalleria* di Valerio Piccardini, e un trattato riguardante il metodo per ben imbrigliare i cavalli, ascrivibile a Piccardini, ma che non si trova negli altri testimoni degli *Scritti*.

Recano i titoli: *Come star dee il cavaliere a cavallo*, ff. 1r-4r; *Trattato di briglie e loro effetto*, ff. 5r-20v; *De tempi, e misura ch’osservar dee il Cavaliero facendo operare i cavalli ne’ maneggi per farli giusti e facili*, ff. 31r-v. Quest’ultimo testo ad oggi è l’unico testimone conosciuto.

È solo un esempio dei tanti e curiosi documenti, 2032 in tutto, che il repertorio di Elisabetta Deriu descrive e ai quali fornirà un più rapido accesso.



Urb.lat.255, 1r; 31v, 5r



Urb.lat.276, 25v

Archivio Barberini - Giustificazioni II, voll. 1-749 un progetto per istituzioni accademiche



Barb.lat. 4357, 14v-15r

Urbano VIII Barberini fu pontefice dal 1623 al 1644, e durante questi anni la sua famiglia dominò la vita politica, sociale e artistica romana.

La casata Barberini assunse una fisionomia culturale e politica tale da diventare un emblema della Roma barocca. Gli interessi della famiglia Barberini abbracciano la letteratura, la musica, le arti visive e l'architettura, la teologia, la liturgia, i classici, gli studi orientali, la storia, il governo, la scienza militare, tutto l'arco della scienza naturale dall'astronomia galileiana all'astrologia.

Il materiale documentario che i Barberini hanno lasciato, ora conservato presso la Biblioteca, consiste in un immenso archivio storico-amministrativo, intere biblioteche di stampati, di manoscritti e di musica; migliaia di lettere, in gran parte ancora inedite.

Numerosi studiosi di vari paesi che hanno svolto studi sui Barberini si sono avvalsi delle registrazioni contabili conservate nell'Archivio della Biblioteca: tanti studi e tante ricerche sull'arte, sulla musica, sul teatro e sulla committenza non sarebbero stati possibili senza questi documenti.

La serie *Giustificazioni II* dell'Archivio Barberini, oggetto di un progetto che vorremmo realizzare con la collaborazione di istituzioni accademiche interessate, riguarda la documentazione dei principi Barberini e dei feudi di proprietà della famiglia (Palestrina, Montelibretti, Montecitorio, Corcolle, S. Vittorino, Castel Gandolfo, Castelvecchio e altre ancora). Con il termine *Giustificazioni* si è soliti indicare, fin dal Cinquecento, le raccolte, divise per anno e per mese, secondo la data del pagamento, di diversi documenti contabili (conti, mandati e ricevute). È indiscutibile l'importanza che questi documenti rivestono come fonte documentaria per un ampio arco di discipline

storiche: dalla storia economica all'urbanistica, dalla storia religiosa alla storia dell'arte, alla storia della musica, alla storia politica e della società in generale.

Dai primi sondaggi effettuati sulla serie *Giustificazioni II* è emerso che parte di questa numerosa documentazione oltre ad essere una fonte insostituibile per la storia politica, economica e sociale, è relativa a molteplici e diversificate committenze artistiche; ad esempio di Francesco Borromini, Gian Lorenzo Bernini, Ippolito Leoni, Salvatore Lagi, Cassiano del Pozzo, Lorenzo Ottoni, Carlo Rainaldi, Antonio Giorgetti, Francesco Cavallini, Salvator Rosa.

Dal progetto già effettuato sulla prima serie *Giustificazioni I* sono emerse altrettante e numerose e importanti committenze artistiche a Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, Carlo Maratta, Pietro da Cortona, Andrea Camassei, Nicolas Poussin, Andrea Sacchi. Per le committenze nel campo musicale troviamo nomi di alcuni importanti musicisti come Girolamo Frescobaldi. Nel Palazzo Barberini fu rappresentata la prima opera in musica: il *Sant'Alessio* di Stefano Landi con Marc'Antonio Pasqualini. La serie *Giustificazioni I* è già stata ordinata, inventariata e pubblicata da Luigi Cacciaglia, che studia da più trent'anni la documentazione dell'Archivio Barberini.

Una prima fase della nuova iniziativa prevede la descrizione della consistenza della serie relativa al sec. XVII comprendente 115 volumi (volumi rilegati e documenti sciolti). Si prevede un tempo di realizzazione pari a un anno e mezzo impiegando due archivisti; le attività includono l'inventariazione analitica, la foliazione, la redazione degli indici e la successiva pubblicazione per cura della Biblioteca.

Auspichiamo che vi siano istituzioni accademiche interessate a collaborare per realizzare insieme il progetto.

Grazie a

Sanctuary of Culture Foundation!

E grazie anche a:

- Alan Baron
- Pina Bartolini
- Åke Bonnier
- Laura Cretara
- Simona Giampaoli e familiari
- Angelo Grilli
- Frank Hanna
- Warren Kirkendale
- Edwin Mok
- Pierino Monassi
- Chiara e Giovanna Montauti
- Mariastella Pelliccioli Lorioli
- Paolo Portoghesi
- Francesco Parisi
- Marco Petreschi
- Bill Teuber
- Patrizio Turi
- Scott & Lannette Turicchi
- Luciana e Francesco Varisco
- Paola Veroi
- Bruna Volpi Fumagalli

- Dedagroup S.p.A.
- Digita Vaticana Onlus
- Generali Italia S.p.a. - Agenzia Generale di Acquiterme
- Heydar Aliyev Foundation
- IAPS-Istituto di Astrofisica e Planetologia Spaziale, Roma
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- NTT Data
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Samuel H. Kress Foundation
- Metis Systems
- SCG Chemicals
- SemAr s.r.l.
- Seret S.p.A.
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia Wallenbergs Minnesfond
- Tipoteca Italiana Fondazione
- Fritz Thyssen Stiftung
- Universitätsbibliothek Heidelberg



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca, scrivete a:
Luigina Orlandi
Ufficio Promozione e Sviluppo
(orlandi@vatlib.it)

Seguiteci anche su Twitter: [@bibliovaticana](https://twitter.com/bibliovaticana)